

SECONDA SETTIMANA DI NOVEMBRE 2022**PAROLA DELLA SETTIMANA**

Inviato da : Alba

Pubblicato il : 12/11/2022 10:50:00

À

		PAROLA DELLA SETTIMANA
		SECONDA SETTIMANA DI NOVEMBRE
13	domenica	XXXIII del Tempo Ordinario
14	lunedì	FERIA
15	martedì	FERIA
16	mercoledì	FERIA
17	giovedì	Santa Elisabetta di Ungheria
18	venerdì	FERIA
19	sabato	FERIA

I discepoli ammirano l'architettura del tempio. Gli occhi di Gesù si spingono più in là: Egli vede la distruzione di Gerusalemme, i cataclismi naturali, i segni dal cielo, le persecuzioni della Chiesa e l'apparizione di falsi profeti. Sono manifestazioni della decomposizione del vecchio mondo segnato dal peccato e dalle doglie del parto di nuovi cieli e di una terra nuova. In tutte le pressioni e le estorsioni esercitate sulla Chiesa, noi non dovremmo vedere qualche cupa tragedia, perché esse purificano la nostra fede e confortano la nostra speranza. Esse sono altrettante occasioni per testimoniare Cristo. Altrimenti il mondo non conoscerebbe il suo Vangelo né la forza del suo amore. Ma un pericolo grande incombe su di noi: si tratta dei falsi profeti che si fanno passare per Cristo o che parlano in suo nome. Approfittando delle inquietudini e dei rivolgimenti causati dalla storia, i falsi profeti guadagnano alle loro ideologie, alle loro idee pseudo-scientifiche sul mondo e alle loro pseudo-religioni. La vera venuta di Cristo sarà invece così evidente che nessuno ne dubiterà. Gesù incoraggia i suoi discepoli di ogni tempo a rimanere al suo fianco sino alla fine. Egli trasformerà tutte le infelicità, tutti i fallimenti e persino la morte del martire in risurrezione gloriosa e in adorazione. Gesù annuncia: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». È quello che avverrà davvero nel 70 d.C. quando i Romani distruggeranno il tempio, lasciando solo il famoso "muro del pianto". Per i giudei, il tempio era la casa di Dio, un oggetto di fede, un luogo idolatrico, una falsa garanzia di salvezza. La fede di molti contemporanei di Gesù era indirizzata al tempio, non al Dio di Jahvè. Geremia lo aveva detto secoli prima: «Non basta ripetere: Tempio del Signore, e pensare che esso possa salvare, ma occorre vivere secondo la volontà di Dio e praticare la giustizia». Luca racconta che i primi cristiani vivevano: persecuzioni, accuse, torture. Angosciati, iniziavano a chiedersi: "Ma Dio dov'è?". L'angoscia, anche pastorale, è molto diffusa oggi: "Va sempre peggio, dove andremo a finire? Una volta non era così". State sereni, dice Gesù. Terremoti, carestie, pestilenze, non sono i segni della fine, come qualche predicatore insiste ad affermare. I discepoli per questo sono curiosi: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Gesù non spiega come o quando verrà la fine, ma sposta l'attenzione sul "come" ci si prepara. Non deve essere il "quando" a incuriosire, ma il "come" prepararci. La bella notizia di questa domenica? Nessuno ha potere su di noi, perché siamo nelle Sue mani.

Nessuna

paura.

